



## ANGELUS DI PAPA FRANCESCO NELLA SOLENNITÀ DI MARIA SS.MA MADRE DI DIO e XLIX GIORNATA MONDIALE DELLA PACE Venerdì, 1° gennaio 2016

*Credo sia opportuno iniziare il nuovo anno con la parola del Papa. Invito anche a leggere il messaggio del Santo Padre per la celebrazione della giornata della Pace intitolato: "Vinci l'indifferenza e conquista la pace" (<http://w2.vatican.va/content/vatican/it.html>)*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e buon anno! All'inizio dell'anno è bello scambiarsi gli auguri. Rinnoviamo così, gli uni per gli altri, il desiderio che quello che ci attende sia un po' migliore. È, in fondo, un segno della speranza che ci anima e ci invita a credere nella vita. Sappiamo però che con l'anno nuovo non cambierà tutto e che tanti problemi di ieri rimarranno anche domani. Allora vorrei rivolgervi un augurio sostenuto da una speranza reale, che traggo dalla Liturgia di oggi.

Sono le parole con cui il Signore stesso chiese di benedire il suo popolo: «Il Signore faccia risplendere per te il suo volto [...]. Il Signore rivolga a te il suo volto» (Nm 6,25-26). Anch'io vi auguro questo: che il Signore posi lo sguardo sopra di voi e che possiate gioire, sapendo che ogni giorno il suo volto misericordioso, più radioso del sole, risplende su di voi e non tramonta mai! Scoprire il volto di Dio rende nuova la vita. Perché è un Padre innamorato dell'uomo, che non si stanca mai di ricominciare da capo con noi per rinnovarci. Ma il Signore ha una pazienza con noi! Non si stanca di ricominciare da capo ogni volta che noi cadiamo. Però il Signore non promette cambiamenti magici, Lui non usa la bacchetta magica. Ama cambiare la realtà dal di dentro, con pazienza e amore; chiede di entrare nella nostra vita con delicatezza, come la pioggia nella terra, per poi portare frutto. E sempre ci aspetta e ci guarda con tenerezza. Ogni mattina, al risveglio, possiamo dire: "Oggi il Signore fa risplendere il suo volto su di me". Bella preghiera, che è una realtà.

La benedizione biblica continua così: «[Il Signore] ti conceda pace» (v. 26). Oggi celebriamo la Giornata Mondiale della Pace, il cui tema è: **"Vinci l'indifferenza e conquista la pace"**. La pace, che Dio Padre desidera seminare nel mondo, deve essere coltivata da noi. Non solo, deve essere anche "conquistata". Ciò comporta una vera e propria lotta, un combattimento spirituale che ha luogo nel nostro cuore. Perché nemica della

pace non è solo la guerra, ma anche l'indifferenza, che fa pensare solo a sé stessi e crea barriere, sospetti, paure e chiusure. E queste cose sono nemiche della pace. Abbiamo, grazie a Dio, tante informazioni; ma a volte siamo così sommersi di notizie che veniamo distratti dalla realtà, dal fratello e dalla sorella che hanno bisogno di noi. Cominciamo in quest'anno ad aprire il cuore, risvegliando l'attenzione al prossimo, a chi è più vicino. Questa è la via per la conquista della pace.

Ci aiuti in questo la Regina della Pace, la Madre di Dio, di cui oggi celebriamo la solennità.

Ella «custodiva tutte queste cose, meditando nel suo cuore» (Lc 2,19). Le speranze

e le preoccupazioni, la gratitudine e i problemi: tutto quello che accadeva nella vita diventava, nel cuore di Maria, preghiera, dialogo con Dio. E Lei fa così anche per noi: custodisce le gioie e scioglie i nodi della nostra vita, portandoli al Signore.

Affidiamo alla Madre il nuovo anno, perché crescano la pace e la misericordia.

### DOPO L'ANGELUS

Cari fratelli e sorelle, desidero ringraziare il Presidente della Repubblica Italiana per gli auguri che mi ha rivolto ieri sera nel suo Messaggio di fine anno e, che ricambio di cuore.

Esprimo riconoscenza per le molteplici iniziative di preghiera e di azione per la pace organizzate in ogni parte del mondo in occasione dell'odierna Giornata Mondiale della Pace. ... Grazie a tutti per queste belle iniziative e per le vostre preghiere.

A tutti auguro un anno di pace nella grazia del Signore, ricco di misericordia e con la protezione materna di Maria, la Santa Madre di Dio. E non dimenticatevi al mattino, quando vi svegliate, di ricordare quel pezzo della benedizione di Dio: "Oggi il Signore fa risplendere il suo volto su di me".

Buon anno, buon pranzo e non dimenticate di pregare per me. Arrivederci!



# NOTTE SANTA 2015

Solo la richiesta di avere il testo dell'omelia della notte di Natale mi ha portato a riproporla sul Foglio Domenicale.

A tutti voi un saluto cordiale e fraterno, un benvenuto in questa notte santa che ci dice: "Se vogliamo guardare in faccia Dio dobbiamo guardare il volto dell'uomo: l'uomo è l'involucro di Dio perché Dio si è fatto uomo". "Il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi". "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo figlio, nato da donna" (Gal 4, 4). Dio è uno come noi, Dio è con noi. Guardare noi è guardare Dio.

Guardare all'uomo spesso si rimane perplessi, come perplessi siamo anche, pensando a Dio. Da una parte si vedono cose serene, belle piacevoli. Dall'altra siamo frenati quasi esterrefatti da un volto d'uomo crudele che tende a negare i sogni. Eppure il Natale è pieno di sogni, di visioni significative: Maria, Giuseppe, i Pastori. Sogno e realtà: il Natale trova senso tra queste due tendenze a volte in contraddizione se non in contrapposizione tra loro. Sì, Natale è una contraddizione.

Parlare di Natale, per noi, è in primo luogo parlare del Bambino. Il Natale è del bambino; richiama tutti bambini. Sono i bambini che vivono con più intensità, che sentono maggiormente il Natale. Non per nulla è il giorno dei doni ed il bambino è il centro della nostra attenzione. Accanto a questi ci sono altri bambini anche a quelli che come Lui, nato a Betlemme, non hanno trovato accoglienza; anche quelli che, come Lui, sono perseguitati e ingiustamente giustiziati per i capricci o le manie dei grandi. Qui si capisce perché s. Luca che ha descritto con tanti particolari la notte santa, abbia usato una sola frase per dipingere la notte empia: "Lo deposero in una mangiatoia perché per loro non c'era posto".

P. Turollo affermava che il nostro ormai "è un mondo senza infanzia. Siamo tutti vecchi e storditi. Da noi non nasce più nessuno: non ci sono più bambini fra noi. Siamo tutti stanchi; tutta l'Europa è stanca: un mondo intero di bianchi, vecchi e stanchi... L'Occidente non attende nessuno. Oggi attende ancor meno Te, perché per Te non c'è più posto nelle nostre case". Quelli che arrivano sono più un disturbo che una risorsa. Dio stesso sembra inutile in questo continente ormai privo di futuro. E Gesù va in esilio, mentre gli innocenti muoiono. "Quando si vedono bambini a milioni, partire e soccombere a motivo di folli economie e di barbare guerre, congegnate con insensibilità erodiana: quando il pianto delle madri si unisce al gemito dei figli innocenti, mi chiedo come mai il sole continui a splendere e la terra torni a dar fiori", dice don Primo Mazzolari. E nessuno protesta. E il tragico e vile silenzio è quasi un riconoscimento al diritto creato dalla ferocia. Gli Erode si sono moltiplicati e si moltiplicano per la complicità dei nostri silenzi. Di te abbiamo fatto un Cristo esule, innocuo, che non faccia del male e non disturbi, Un Cristo ormai ornamentale. Abbiamo bisogno di riandare al Bambino; quello avvolto in fasce ne è il segno. Lui è il protagonista, l'evento che celebriamo, il grande atteso. Ecco il primo messaggio del Natale: "Non scoraggiarti, è nata la speranza". Una speranza debole, fragile, povera, in divenire come lo è un bambino. Ma una speranza degna di quel bimbo che è il Signore dei Signori, il principe della pace, colui che consola il suo popolo. Da oggi non sei più solo: Dio è con te.

Natale fa pensare al bambino, ma anche a chi gli sta attorno: a noi adulti. Nessuno dei grandi ha saputo dare ospitalità ad una coppia indigente. Solo la natura, attraverso una grotta, ha dato prova di disponibilità ed accoglienza. Cosa

ne abbiamo fatto della natura, giardino di delizie per l'uomo? E perché papa Francesco ha sentito il dovere di proporre alla nostra attenzione il rispetto del creato con la sua enciclica: "Laudato sii"? Questa terra continuamente sfruttata è contemporaneamente esempio e maestra di accoglienza.

La stalla, la mangiatoia, la natura accolgono, ma l'uomo? Anche oggi vi sono gli Erode, le città di Gerusalemme turbate, i saggi che interpellano scritti, passato e segni per giustificare e suggerire stragi di innocenti. Altrettanto vero che vi sono persone degne di stare accanto al Bambino nella diversa parte di Maria, Giuseppe, i Pastori, i Magi. Si ripresentano i dubbi: Forse per niente non è venuto. Oppure: è Lui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro? Ecco la risposta: Questa notte tu vieni Gesù, non puoi non venire. E vieni per conto tuo, vieni perché vuoi venire: è questa la legge dell'amore. E vieni non solo là dove fiorisce ancora un'umanità silenziosa o desolata, dove ci sono ancora bimbi che nascono; dove non si ammazza e non si esclude nessuno e insieme si divide il pane. Ma vieni anche fra noi, nelle nostre case ingombre di cose inutili. Vieni anche nella casa del ricco, come sei entrato un giorno nella casa di Zaccheo, corrotto dalla ricchezza. Vieni anche in queste famiglie senza più bimbi, vieni quale vita nuova, che sia come il nuovo vino che fa esplodere i vecchi otri. Vieni a ridarci il senso divino del dono, là dove viene profanato, reso empio, poiché tutto è all'insegna del commercio e non sono



risparmiati neppure i simboli santi; anzi è di essi che il commercio si serve per sedurre e incrementare gli incassi. Costellazioni di luminarie impazzano per città e paesi fino ad impedire la vista del cielo. Sono città senza cielo le nostre. Da molto tempo ormai! Vieni nelle nostre città senza cielo perché tu sei la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Vieni come giudice fra le genti. Spezza le nostre spade e fanne aratri, le nostre lance e trasformale in falci. Vieni

perché una nazione non alzi più la spada del potere, la spada dell'economia, o dell'arma che sia, contro un'altra nazione. Vieni principe della pace, perché non impariamo mai più l'arte della guerra, del rifiuto.

Ultimo pensiero. David Maria Turollo colloca poeticamente la venuta di Dio "mentre il silenzio fasciava la terra". Immagino che avvertiamo tutti un crescente bisogno di silenzio. Ma anche i silenzi non sono tutti uguali. Ve ne sono alcuni che vanno giudicati riprovevoli. Sono i silenzi che nascondono l'opportunismo, la paura, l'insicurezza in ciò che diciamo e forse, insegniamo. I rumori che accompagnano in modo ossessivo la nostra vita finiscono col rendere impossibili quell'ascolto delle voci interiori che ci invitano ad una umanità più vera e quindi più autentica. Ben venga allora tutto ciò che favorisce il silenzio. La notte è il simbolo del silenzio.

La Parola si è manifesta tra due silenzi: quello della notte (nella pienezza dei tempi) ed il silenzio della meditazione (Maria conservava tutte queste cose meditandole nel suo cuore). Per dare senso sia al silenzio che alla Parola è necessario ascoltare. Ascoltiamo questa notte le voci degli Angeli, non quelle ingannatrici e traditrici degli uomini; accogliamo l'invito che ci viene rivolto, seguiamo i pastori per andare alla grotta e vedere le meraviglie che Dio ha operato. Ai tuoi fedeli concedi, o Padre di vivere secondo la sua parola, quella parola che si è fatta carne e che illumina ogni uomo. Mostraci Signore la tua misericordia e donaci la tua salvezza. (Sal 85, 8)

p. franco

# BUON ANNO (?)

Ci sono vari motivi per farsi gli auguri all'inizio dell'anno: cortesia, abitudine, interesse, fiducia, condivisione, gratitudine, reciprocità, ... Tutti validi e utili ma solo alcuni (esistono motivi che generano e altri che rimangono sterili) possono dare futuro e riempire di pro-getti belli oltre che buoni, il nuovo anno.

Giusto per chi non mi conosce riesco ad essere, compito anche di quest'anno, il bastone fra le ruote dell'inerzia pastorale che ci contraddistingue ... se vogliamo uscirne si tratta di confrontarsi e precisare dove vogliamo andare, cosa vogliamo essere come singoli figli di Dio e come comunità cristiana. Certo la Luce, ora che Dio è incarnato in noi, non ci manca per leggere il presente; forse manca la profezia, il vedere più in là, il gettarci più avanti, il donarci con maggiore gratuita soddisfazione.

Studi statistici sulla coppia/famiglia dicono che dopo il matrimonio continua ad amarsi chi ha ancora da pro-gettare insieme la vita, chi condivide obiettivi, chi guarda al futuro e intende costruirlo. L'affetto nasce da lì o sparisce. Penso che la valutazione sia valida pure per una grande famiglia quale una parrocchia.

Dare ascolto al vangelo (che va ben oltre il sentire in noi ciò che è sacro e ciò che è profano perché il vangelo ha rotto questi schemi che ci tengono lontani da Dio), lasciare che la passione del Pastore ci contagi, permetterci di offrire compi-



mento in noi alla sua Parola, ... è ciò che potrebbe farci cambiare rotta. Purtroppo chi guarda al passato non ha più mete da raggiungere. Mentre chi si orienta a ciò che attendiamo (lo ripetiamo, a volte senza neppure badarci, nella professione di fede) ha una spinta in più, un coraggio stabile, una voglia lieta di prendersi cura del presente, ...

Chissà se riusciamo a cambiare le nostre abitudini (quando ristagnano portano pure a lasciarsi spegnere) ma l'augurio è che nel nuovo anno siamo più forti della stessa passione di Dio per cielo e terra nuovi, secondo il suo pro-getto. Lui si è "gettato" nella mischia, in Cristo Gesù, e pare abbia deciso di non tirarsi indietro. Noi che facciamo?

C'è una comunità che si può costruire. Non sono le strutture, gli statuti, i programmi, ... che ci devono preoccupare (pure se per occuparci di questo spendiamo, almeno io la vedo e mi tocca così, tanto tempo inutile) ma le finalità che intendiamo raggiungere e con quali mezzi.

Ci basta una comunità di "servizio"? (vado chiedo ricevo ... mi lamento e saluto)

Oppure ... oppure comincio a partecipare (non intendo "in" parrocchia) come posso, a ciò che sta a cuore pure a Papa Francesco: una chiesa (ogni due o tre cristiani lì dove sono) "in uscita" lieta di annunciare in Cristo Gesù la gioia di una relazione che è dono, per sempre.

Anno nuovo: ritornare sterilmente, a ciclo continuo, al passato ... o rallegrarsi, come Maria, del Regno di Dio presente, con i semi del prossimo futuro, che è già qui!

Se la scelta è la seconda (o un'altra ancora, basta non sia la prima) ... mettiamoci all'opera. (Gianmaria scj)

## VISITA PASTORALE

(comunicazione della Curia arcivescovile di Milano)

Il card. Angelo Scola, Arcivescovo di Milano visita i decanati di Turro e Venezia.

**Il 23 gennaio 2016 alle ore 21 presso la chiesa parrocchiale SS. Redentore di Milano (via Pierluigi da Palestrina, 5)** inizierà la Visita pastorale del card. Angelo Scola ai decanati di Turro e Venezia.

Tutti i fedeli sono invitati a partecipare a questo incontro con l'Arcivescovo, parte del biennio dedicato alla riflessione sulla Lettera pastorale "Educarsi al pensiero di Cristo".

In vista della serata, è possibile iniziare un dialogo con l'Arcivescovo già da ora. Potrete inviare domande e riflessioni al cardinale Scola:

- via mail all'indirizzo [visitascola@diocesi.milano.it](mailto:visitascola@diocesi.milano.it)
- su twitter o su Facebook con messaggi contenenti l'hashtag #visitascola

Il card. Angelo Scola risponderà alle domande attraverso questi media.

La sera dell'incontro con l'Arcivescovo sarà possibile seguire l'incontro su Twitter in diretta dall'account @chiesadimilano.

Il dialogo con il cardinale Scola proseguirà anche successivamente con i medesimi strumenti.

La registrazione della serata sarà disponibile da lunedì 25 gennaio sul sito [chiesadimilano.it](http://chiesadimilano.it).

Inoltre, martedì 26 gennaio alle ore 21 e mercoledì 27 gennaio alle ore 18.30 su ChiesaTV (canale 195) verrà trasmessa la registrazione della serata.

## LIBERTÀ



Ricordo i discorsi che facevamo da ragazzi sulla libertà, stavamo ore e ore a discutere cosa fosse e come ottenerla. Venivano fuori le più disparate teorie, alcune intriganti, altre erano vere e

proprie dittature. Ricordo un ragazzo, non tanto a posto, che noi ci portavamo sempre con noi per difenderlo da atti di bullismo. Parlava poco e, quando lo faceva, si esprimeva con un fil di voce, come se non volesse dare fastidio. Quel giorno disse: "Per me la libertà non è avere o fare quello che si vuole, ma bensì, poter partecipare alle cose importanti della comunità, della nazione. La libertà è partecipazione." Ci guardammo negli occhi, noi ragazzi normali, secondo noi aveva detto qualcosa di grande. La nostra discussione si spostò subito su chi è normale e chi non lo è. Fu per noi una grande lezione, che io personalmente mi porto dentro con grande umiltà. Dio è veramente grande e misericordioso, se quel giorno di tanti anni fa, ci ha voluto mandare questo messaggio attraverso una persona che noi consideravamo ultimo, che ci ha cambiato la vita.

La libertà è partecipazione e non delegare per poi criticare, anche se è più facile, mettiamoci la faccia, male che vada, sbagliamo, ma almeno ci abbiamo provato, almeno ci siamo messi in cammino. (Maurizio)

# AVVMSI

**DOMENICA 10 Gennaio** – Battesimo del Signore.

- Buste in chiesa per la collaborazione mensile.

**LUNEDÌ 11 GENNAIO** - ore 21.00 inizio 2ª parte della Scuola di Teologia - 1° Incontro.

**MARTEDÌ 12 GENNAIO**  
- ore 21.00 1° Incontro "Corso Fidanziati"

**GIOVEDÌ 14 GENNAIO**  
- ore 20.45 Consiglio Pastorale Parrocchiale

**SABATO 16 GENNAIO**  
- ore 17.00 Spiritualità Familiare

**DOMENICA 17 GENNAIO** – Il dopo l'EPIFANIA:

- ore 10.00 Presentazione dei Comunicandi.

- ore 11.00 Incontro Genitori IV Elementare.

- ore 15.30 Benedizione degli animali domestici.

## Buon compleanno Gesù



C'è un giorno nell'anno che viviamo più intensamente di altri, un giorno speciale. Da bambini l'aspettavamo con ansia in attesa dei doni, da giovani vogliamo far festa con gli amici e con il nostro amore appena sbocciato. Da adulti in pieno vigore ci pensano moglie, marito, figli, amici, genitori a ricordarci quanta strada abbiamo percorso e quanto ne resta ancora da fare, nella speranza. Da anziani il sentimento è velato di malinconia nonostante la gioia. Quando si è molto avanti negli anni rimane, non detto, ma si legge negli occhi, il pensiero che questo forse potrebbe essere l'ultimo ...compleanno. I doni, la festa, la gioia che ci portano parenti ed amici sono il metro con il quale misuriamo il nostro percorso tra gli uomini e l'affetto di quanti ci stanno attorno. A sera ci resta l'effimero ricordo di un giorno intenso, caldo, ormai trascorso, svanito. Il domani è lì dietro l'angolo.

Ma un altro giorno sorge nell'anno. Un giorno di festa per tutti e non solo per noi. Dove il regalo più bello è proprio il festeggiato. Un regalo che dura nel tempo, da custodire gelosamente, da far crescere nel nostro cuore, da vivere per tutta una vita, da non perdere, da non farselo rubare. È Lui che viene, è l'Amore fatto carne, è Gesù. Non sono il bue e l'asinello che gli tengono caldo con il calore delle loro froge, ma è Lui che riscalda il nostro cuore con la sua venuta.

San Francesco, nel lontano 1223, a Greccio "volle vedere con gli "occhi del corpo" come il bambino Gesù, nella sua scelta di abbassamento, fu adagiato in una mangiatoia" e, dopo aver avuto l'approvazione papale, organizzò una santa Messa nella grotta con un bue e un asinello e, nel posto della mangiatoia, fu celebrata l'Eucarestia. La presenza del corpo e del sangue di Cristo fu così intensa che san Benedetto e Tommaso da Celano riferiscono di aver visto il Santo cullare tra le braccia il bimbo Gesù. Il primo Presepe della storia al quale tutti gli abitanti del luogo hanno contribuito con la loro presenza. Non una rappresentazione, ma una scena reale sulla quale riflettere ed adorare Dio che si fa uomo.

Che pena entrare in una chiesa dove manchi un Presepe. Chiese in crisi, fedeli dispersi. Che gioia invece, vedere illuminarsi il nostro presepe a Cristo Re la notte di Natale. Non certo il Presepe più bello del mondo e neppure di Milano, ma è bello e ha vinto il premio palma d'oro Cristo Re per l'impegno, la passione, l'amore con il quale è stato pensato, preparato, allestito per noi, da un gruppo ristretto di nostri parrocchiani ed a costo zero. Un Grazie a tutti loro che ci hanno rappresentato. Ad Elisa e Bruna che hanno messo a disposizione le loro abilità manuali e la creatività per restaurare gli animali, adattare le statue al loro ruolo, creare nuove scene. A Nino che, insieme a Giancarlo, hanno messo a disposizione la loro decennale esperienza nella preparazione di grandi presepi ed hanno montato il palco ed allestito il presepe. Un grazie speciale a Raffaella, vera mente e regista del gruppo alla quale vanno due grandi meriti, quello di essersi rimessa in gioco a un'età che potrebbe consigliare il meritato riposo ed il disimpegno dopo aver allestito per trent'anni e più il presepe della Parrocchia e quello di aver saputo collaborare con Elisa e Bruna con serenità ed aver insegnato loro l'arte che non conoscevano. Il Presepe della Misericordia ha già operato a Cristo Re creando un bel gruppo. Grazie a loro, osservando il bimbo nella mangiatoia, possiamo cantare "Venite adoriamo, venite adoriamo, venite adoriamo il Signore Gesù" ed in coro dire "Buon compleanno Gesù".

(Marco Capecci)

## Comunicazioni Economiche al 31 dicembre 2015

- **AVVENTO FRATERNITA' 2015** raccolti: **3.000,00** •

- **FONDO DEBITO RISTRUTTURAZIONE**  
ancora ... **43.130,20** •

### *L'umiltà cristiana di ridere con Zalone*

Siamo tipi da commedia, lo dimostra il proliferare di film del genere, tra i pochissimi di produzione italiana a fare veramente cassetta e ad attirare pubblico. Noi, si sa, siamo forti a estremizzare le cose, sia in alto che in basso. L'Italia ha una natura mistica e popolare che tiene incollati in modo prodigioso – frutto di una storia cristiana – ciò che è altissimo con ciò che è basso. ...

Come principi fra i commedianti si sono imposti da un paio d'anni Luca Medici alias Checco Zalone e il suo amico e regista Gennaro Nunziante. Due che han trovato il modo di far ridere e pensare gli italiani. Soprattutto in questo ultimo 'Quo vado?' che sta riempiendo le sale di tutta la penisola. Un filmone, per certi aspetti, girato con delicatezza e maestria tra la Norvegia, i ghiacci del Polo e nella foresta africana.

Si vede un salto di qualità, maggiori mezzi, un tentativo più aperto di affrontare una questione profonda. Si ride, si irride, si hanno molte trovate. C'è l'arte dei paradossi, e dei contro-luoghicomuni. Ma quel che più colpisce è la forza con cui i due nuovi principi della comicità italiana individuano un nervo scoperto della nostra vita (l'ossessione per il posto fisso, per il lavoro senza rischi etc) e lo prendono in giro senza però mai accusarlo con perfido cinismo o con facile disprezzo.

È il grande tema della sicurezza della vita, della sua consistenza, che viene messo a fuoco in un confronto tra chi cerca solo di stare al riparo e chi intende il proprio stare al mondo in altro modo. Ma senza manicheismo. Intendo che c'è un elemento di 'accoglienza del difetto' nel momento in cui se ne mettono in luce i lati negativi facendoli diventare comici, e mentre si mostra la necessità di correggerlo. Non è condiscendenza, è umiltà. Cristiana, aggiungo.

Non c'è mai in questa comicità l'impressione che uno sia quello 'a posto' che giudica gli altri come dei mentecatti. Tutti, anche i difettosi, qui stanno simpatici. Va in scena una umanità certamente piena di difetti, di manie, di snobismi intellettuali ridicoli, di chiusure mentali, ma mai soffia lo spirito gelido della divisione in 'giusti' e 'ingiusti', in perduti e salvati.

Questo è forse il segno che piace agli italiani del volto naturalmente simpatico di Zalone. E lo rende persuasivo mentre guarda in faccia le cose. Il film manda un messaggio potente al Paese, invitando a un cambiamento ancora da intraprendere davvero specie in alcune parti, e il Paese ride e pensa. Si riprende un modello di comicità civile, politica, diversa da quella a cui siamo stati abituati negli ultimi anni, fatta con il ditino alzato e con qualche facile, troppo facile irriverenza. Qui si pensa e si respira. E grazie a un lavoro che nulla ha da invidiare a quello di chi prova a fare film di seria rappresentazione civile o culturale del nostro Paese, forse si capisce meglio cosa siamo, rispetto a cineaffreschi un po' manierati e nichilisti o a certi film-manifesto. Certo, si tratta di una commedia e il pubblico di ogni età in sala accorre a cercare divertimento, un'ora e mezzo lieve. Ma qualcosa di più di un sospetto resta appiccicato ai giacconi, alle sciarpe. Ai cuori e ai pensieri. E il pubblico lo sa. (da *L'Avvenire* del 05/01/2016)